

## UN ABRUZZESE SU TRE VIVE CON MENO DI 800 EURO AL MESE, DUE TERZI DELLA POPOLAZIONE SOTTO IL REDDITO MEDIO.



### L'ALLARME DI MONETTI: "POVERTÀ DESTINATA AD AUMENTARE"

*Analisi di Confcooperative Abruzzo sui redditi degli abruzzesi: una regione già fragile*

*Il presidente "Prepariamoci ad affrontare una vera e propria emergenza sociale"*

Pescara, 29 aprile 2020 - Già Prima dell'emergenza coronavirus, più di un terzo della popolazione abruzzese viveva in una situazione di fragilità economica: ora questa fascia rischia di ampliarsi in maniera preoccupante, mettendo a rischio la tenuta sociale dell'Abruzzo. È l'allarme lanciato da **Massimiliano Monetti**, presidente di **Confcooperative Abruzzo**, che snocciola i dati di un'analisi del reddito Irpef degli abruzzesi nel 2017, realizzata dal **Centro Studi dell'Agazia per l'Abitare**, il consorzio di Confcooperative Abruzzo che si occupa di dinamiche urbane, social housing, servizi all'abitazione e via dicendo.

Se il **reddito medio** in regione si attesta a **18.703 euro**, già più basso di quello nazionale pari a 20.940 euro, il **63,05 per cento** dei contribuenti si attesta **sotto questa soglia**: un dato che già da solo parla di un potere di acquisto e di spesa ridotto per oltre la metà degli abruzzesi. All'interno di questa maggioranza, l'**1,10 per cento** (pari a 9.789 contribuenti) vive in totale emergenza, con un **reddito pari a zero**, e il **34,61 per cento**, equivalente a 309.363 contribuenti, oltre un terzo del totale, in una situazione di fragilità economica, con redditi che vanno da 0 a 10.000 euro annui, per un **massimo di 833 euro al mese**. A seguire, il **12,01 per cento** (137.054 contribuenti) vive con redditi tra i 10 mila e i 15 mila euro (**max 1.250 euro al mese**) e **15,34 per cento** (107.305 contribuenti) con redditi tra i 15 mila e i 18 mila euro, per un massimo di **1.500 euro al mese**.

Commenta Monetti: "Già il quadro di partenza non è rassicurante. Con la crisi economica che si preannuncia particolarmente dura, moltissime persone perderanno il lavoro e quindi la fascia di popolazione fragile, che oggi vive con meno di 800 euro al mese, aumenterà significativamente, con quel che ne consegue in termini di capacità di spesa e di accesso a servizi essenziali come la salute e l'assistenza. In tanti si preoccupano giustamente per la ripresa economica, ma al tempo stesso dobbiamo essere pronti a fronteggiare un'emergenza sociale". Confcooperative Abruzzo dunque lancia l'allarme: "Oggi più che mai è indispensabile strutturare un **sistema di welfare integrato di territorio**, che sul territorio sappia farsi capace di sostenere queste fragilità. Il mondo della cooperazione ancora una volta è pronto a fare la sua parte, nella certezza che **lo Stato da solo non può farcela** ad affrontare questa situazione mentre il **privato, attento solo alla redditività, non può garantire servizi a una fascia di popolazione che non può più permetterseli**. Si agisca subito, prima che la crisi da economica si trasformi in vera e propria emergenza sociale".